

SINDACATO

Poste Italiane rimanga a maggioranza pubblica

■ Dopo un susseguirsi di voci, dichiarazioni pubbliche, articoli a mezzo stampa, siamo nuovamente nella fase in cui il Governo ha fretta di fare cassa. Con la logica del "prendi i soldi e scappa", utilizza un *asset* strategico per il Paese come Poste Italiane, senza alcuna prospettiva né idea di sviluppo industriale dell'azienda. Attraverso due operazioni sposta il 35% delle azioni di Poste Spa dal Ministero del Tesoro a Cassa Depositi e Prestiti, prevede una collocazione sul mercato del restante 30% limitando a solo il 35% le quote di proprietà dello stesso Tesoro. A pensar male questa operazione delinea una pericolosa volontà di spaccettamento di una società che ha sempre fatto dell'unicità del gruppo la propria forza e ricchezza.

Non possiamo esimerci dal ricordare che Poste Italiane eroga servizi a 30 milioni di italiani (soggetto strategico anche in un'ottica di digitalizzazione della pubblica amministrazione (ricordiamo gli annunci del premier sulla "Agenda digitale") e con i suoi 140mila dipendenti è la più grande azienda nel Paese.

Tutto ciò avviene nel mezzo di un piano di riorganizzazione aziendale ("Poste 2020") avvallato in gran parte anche dall'AgCom, che presenta manifeste criticità d'applica-

zione e che ha prodotto innumerevoli cause e ricorsi da parte di molti Comuni in Piemonte come in tutta Italia.

Ricordiamo che i dipendenti di Poste Italiane ad oggi utilizzano un fondo per il sostegno al reddito proprio, che li garantisce sino a un massimo di 5 anni, ma temiamo che si riveli insufficiente per la portata dell'impatto sociale.

Temiamo fortemente ricadute dirette sull'occupazione e certamente il decadimento della qualità dei servizi erogati alla cittadinanza. Ribadiamo con forza che Poste Italiane deve restare a maggioranza pubblica.

**Sindacato Lavoratori
Comunicazione,
Cgil Cuneo**